

## Politica I casi

# Cosentino in lista? No Bagarre nel gruppo Pdl

## Accuse al capogruppo Nocera: «Sei un giustizialista» Don Luigi Merola corteggiato per la candidatura

NAPOLI — Botte da orbi, fuoco amico, inaugurazioni della campagna elettorale annunciate e poi smentite. C'è nervosismo nel Pdl, non c'è dubbio. E come spesso accade anche le parole di Silvio Berlusconi, ieri, su Nicola Cosentino: «No a inquisiti nelle liste», pare che non siano proprio quelle. E tra un'accusa e una smentita, nel caos che precede la composizione di difficili liste, spunta anche un nome molto particolare.

Quello di don Luigi Merola. Proprio lui, il prete anticamorra, sarebbe corteggiato dal Pdl nientemeno come capolista nella circoscrizione di Campania 1. Una voce, per ora, il fatto che sia sacerdote è questione non proprio da poco. Avrebbe dovuto vedere la sospensione a divinis, ma alla Curia partenopea questo non risulta. Ma intanto corre e spesso ciò che appare impossibile può rivelarsi vero.

Ma dicevamo, giornata incandescente. Al centro sempre il caso Cosentino. Attore principale Gennaro Nocera, capogruppo reggente in consiglio regionale. Comprimari, tutti i colleghi di partito, contro. Nocera ha l'idea di dire: «Penso che il partito debba rinnovarsi e chi in questo momento è sotto la lente di ingrandimento della magistratura dovrebbe fare un passo indietro per il bene del partito». Non una cosa rivoluzionaria. Tra l'altro non fa nomi. «Al

momento non c'è alcuna condanna per nessuno — prosegue — è anche un problema mediatico». Insomma non è una roba neanche giustizialista. Ma si scatena lo stesso l'inferno. I primi a scattare sono i suoi colleghi in assemblea, Antonia Ruggiero e Angelo Polverino: «Il Popolo della Libertà è un partito da sempre garantista, in cui vige per chiunque la presunzione di non colpevolezza. L'essere sottoposto ad indagine non è stato mai criterio per l'esclusione dalla competizione elettorale, tanto che lo stesso Governo Monti, nel provvedimento sull'incandidabilità, mai ha ipotizzato di considerarlo principio discriminante». E scomunicano Nocera, «che parla a titolo personale». Seguono comunicati stampa dello stesso tenore. Nell'ordine, Amedeo Labocetta, coordinatore cittadino del Pdl che accusa Nocera di «giacobinismo e giustizialismo». Subito dopo è Mara Carfagna a puntare il dito:

### Accusa e difesa

Il parlamentare Pdl Nicola Cosentino al centro della polemica

«L'esternazione del consigliere Nocera, capogruppo reggente del Pdl in Consiglio regionale, è intempestiva ed inopportuna. Il presidente Silvio Berlusconi ha già chiarito, a più riprese, quali saranno i criteri da adottare per la scelta dei candidati. Ogni singolo caso sarà valutato considerando l'eventuale eccesso dell'azione giudiziaria, la gravità della fattispecie e la storia politica degli interessati». Di «giustizialismo strumentale», parla anche il senatore Pasquale Giuliano. Il senatore Carlo Sarro ricorda a Nocera che «il garantismo è valore fondante del partito». I colle-



### Il documento

## Intellettuali del Pd: ora basta paracadutati

NAPOLI — Dopo il documento dei consiglieri regionali contro il segretario Amendola e le liste, il caso paracadutati agita anche gli intellettuali vicini al Pd. Mario Rusciano, Dino Falconio, Vincenzo Pavone, Giovanni De Simone, Giulio Sodano, Mario Raffa, Ernesto Paolozzi, Francesco Perillo, Benito Visca, Alfredo Budillon, Vincenzo Bochicchio, Guido Boldoni e Francesco Perillo hanno scritto una sorta di sfogo collettivo che si aggiunge a quello di Biagio de Giovanni, Aldo Trione.

«Passando in rassegna i nomi dei candidati del Pd si è presi da un naturale sconcerto. Le primarie per i parlamentari hanno dato risultati ampiamente scontati. Ed hanno premiato fondamentalmente profili di amministratori locali e di partito che potevano vantare alle spalle un corpo elettorale consolidato. Quello che però davvero stupisce è l'uso incomprensibile della cosiddetta quota nazionale che doveva selezionare saperi e competenze, fortemente radicati nella realtà locale». I firmatari si chiedono, legittimamente, cosa sia accaduto nel frattempo. E aggiungono: «Ancor meno si capisce come possa venir meno il contributo e la rappresentatività di parlamentari uscenti, che hanno svolto il mandato con impegno e serietà, occupandosi di problemi etici e culturali, di grande rilevanza politica e sociale. Napoli e la Campania hanno certo grandi difficoltà, ma hanno ancora la capacità di rappresentare da sé saperi e competenze di rilievo. Qui c'è qualcosa di irrinunciabile per un grande partito, il rispetto per i mondi cui si rivolge la politica. Il segretario del Pd avrebbe ancora il tempo di dimostrare maggiore attenzione agli interessi del territorio campano». E non si placa neanche Vincenzo De Luca che continua a pizzicare il suo partito: «Sintesi delle primarie Pd. Bersani come Eisenhower: centinaia di paracadutati sui territori (e sotto il paracadute... niente)». Perché è così velenoso? Sicuramente c'è un motivo nobile: le liste potevano essere fatte meglio, non c'è dubbio. Ma ce ne potrebbe essere un altro, più personale. De Luca sa bene che la spina nel fianco del Pd in Campania non è il partito di Monti, ma il Movimento arancione che potrebbe minare il Senato. E come di combattono gli arancioni? Opponendo il sindaco forte (De Luca ovviamente), al sindaco più debole (de Magistris chiaramente). Se Bersani richiamasse De Luca alla battaglia, come ha fatto per le primarie, beh ci guadagnerebbero entrambi. Il sindaco sicuramente potrebbe fare un anticipo di campagna elettorale per le regionali, Bersani forse guadagnerebbe qualche voto in più.

Simona Brandolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **L'intervista** Il patron di Ferrarelle «è dispiaciuto. Un passo indietro deciso perché l'azienda ha bisogno di me a tempo pieno»



### Capitano d'industria

Carlo Pontecorvo è il patron di Ferrarelle

## Pontecorvo: «Non mi candido più Sosterrò Monti e stimo Bersani»

«Ho deciso di non candidarmi». L'annuncio di Carlo Pontecorvo, patron della Ferrarelle e presidente di Italia Futura Campania, arriva come un fulmine a ciel sereno. Fino a mercoledì sera era considerato sicuramente in lista, ai piani alti (altissimi), per un posto in Parlamento. Senato o Camera, nella pattuglia montiana.

Invece ieri mattina è arrivato il cambio di rotta repentino quanto inaspettato. Lui, però, che di carattere è vulcanico, getta acqua sul fuoco. «L'azienda che guido necessita di un impegno costante, soprattutto visti i tempi difficili che vive l'economia nazionale. Il 2012 è stato un anno decisamente complicato e il 2013, appena iniziato, potrebbe esserlo ancora di più. Tutti i collaboratori dell'impresa che mi onoro di presiedere si aspettano molto da me». Tira un sospiro e riattacca: «Andare a Roma, per partecipare ai lavori di Montecitorio o di Palazzo Madama richiederebbe, per come immagino io fare il parlamentare, un mio coinvolgimento quasi totale. E dunque...».

E dunque?

«Ho deciso di rinunciare, come le dicevo prima».

Non deve essere stato facile per uno come lei che nella vita ha cambiato tante volte: prima medico, poi armatore, poi industriale delle bolline.

«Vero. Mio padre diceva sempre che non riuscivo a stare seduto sulla sedia. Sono fatto così, amo le nuove sfide. E avrei fatto con passione anche il parlamentare».

Lo dice con un po' di tristezza.

«Sono un po' dispiaciuto sicuramente. Anche se il mio impegno sul territorio per Italia Futura, alla quale mi lega grandissimo affetto, continuerà. Statene certi».

Quindi si impegnerà nella campagna elettorale a sostegno di Mario Monti?

«E che dubbio c'è. Il professore rappresenta la più importante novità degli ultimi anni. Se poi mi chiedono».

«E che dubbio c'è. Il professore rappresenta la più importante novità degli ultimi anni. Se poi mi chiedono».



**Statene certi, mi impegnerò sul territorio con «Italia Futura». Tra il leader pd e Berlusconi? Oggi non c'è partita**

te che penso degli altri due maggiori poli...?».

Prego, risponda alla sua stessa domanda.

«Tra centrosinistra e centrodestra dico Bersani tutta la vita».

Una posizione netta.

«Non sono tipo da mezze misure. Anche se come imprenditore dovrei propendere per Berlusconi, un collega che pure ho apprezzato, ritengo che il leader del partito democratico sia fatto di un'altra pasta. E poi i democratici hanno avuto il grande merito di decidere subito e con chiarezza chi candidare attraverso le primarie. Una strategia che ha pagato pure nella scelta dell'alfiere per Palazzo Chigi».

Sta dicendo che vedrebbe bene un binomio post-elettorale tra Bersani e Monti?

«Guardi che quest'ipotesi sta nella testa di tanti italiani».

Paolo Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la Camera, Cimmino verso la testa della lista. Poi la Vezzali



## «Scelta civica», c'è Mr Yamamay in pole

(p. g.) Con l'uscita di scena di Carlo Pontecorvo ieri sera sono state poste le basi per le liste montiane al Senato e alla Camera. Per Montecitorio, a meno di clamorosi colpi di scena, al primo posto del collegio Campania-1 dovrebbe esserci l'industriale Luciano Cimmino, presidente di Pianoforte Holding, società che controlla i brand Yamamay e Carpisa, seguito da Valentina Vezzali. In lista, come anticipato dal Corriere del Mezzogiorno, ci sarà l'economista Massimo Lo Cicero, la notaia Ful-

via Mustilli, l'imprenditore Gian Antnio Garzilli e Maria Federica Paolozzi. Sempre restando a Scelta civica per Monti, ma passando a Campania-2, il numero uno sarà Antimo Cesaro, coordinatore regionale di Italia Futura. Poi, tra i candidati, il costituzionalista salernitano Armando Lamberti e il prof casertano della Sapienza Roberto Pasca di Magliano. Al Senato, in ottima posizione, il professore Lucio Romano, presidente dell'associazione nazionale Scienza & Vita.

### I probabili candidati con il professore



L'economista napoletano Massimo Lo Cicero sarà quasi certamente in Parlamento nella pattuglia dei montiani



In lista quasi certamente il prof Lucio Romano, aversano, presidente dell'associazione nazionale Scienza & Vita



Alla Camera, (collegio Campania-2), nella lista civica per Monti spazio per il salernitano Armando Lamberti

Un'ultima annotazione, sul fronte candidati, il giovane Simone Valiante, risponde all'intervista rilasciata dal professor Aldo Trione ieri a questo giornale. «Ho un curriculum politico lungo — ricorda Valiante —, e sono sempre stato eletto, non ho mai avuto posti in listini o cda. Vorrei dire a Trione che le liste del Pd sono fatte anche di tanti autorevoli esponenti della società civile. Forse il problema è che lui non c'è».

S.B.